

Tutela del patrimonio artistico come bene comune: il caso pavese della Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana.

[di Federica FERRARI]

La convenzione UNESCO in materia di recupero e protezione dei beni culturali, stipulata a Parigi il 16 novembre 1972, definiva le diverse tipologie di sito da iscrivere nella Lista del Patrimonio Mondiale stabilendo il ruolo degli stati membri nell'individuazione del sito stesso e della sua salvaguardia e conservazione, considerato che

«la degradazione o la sparizione di un bene del patrimonio culturale e naturale è un appoverimento nefasto del patrimonio di tutti i popoli del mondo»¹.

Nacque così nel secondo dopoguerra l'idea di creare un movimento internazionale che si ponesse come scopo la protezione del patrimonio artistico e culturale. L'esigenza di conservazione dei monumenti locali si fece sentire a Pavia già nel XIX quando, un gruppo di cittadini appartenenti ad una cinquecentesca confraternita, mossero i primi passi verso questa direzione².

L'antica associazione laicale denominata *Compagnia della Beata Vergine del Rosario*, con sede nella chiesa domenicana di San Tommaso Apostolo³, e che da secoli si preoccupava di garantire a determinate feste e solennità un buon accompagnamento musicale e strumentale⁴, concretizzò la passione di molti dei suoi affiliati per lo studio delle opere d'arte cittadine costituendo la *Società per la Conservazione dei Monumenti d'Arte Cristiana*⁵. L'impulso al cambiamento venne anche dal timore che, nel 1874, il patrimonio della confraternita potesse essere indemaniato in quanto considerata istituzione di carattere ecclesiastica avendo come unico scopo il culto della Madonna.

¹ Il testo completo della convenzione relativa alla tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale del 1972 è disponibile sul sito www.unesco.beniculturali.it e ripreso e studiato da Maria Clelia Ciciriello in *La protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale a venticinque anni dalla convenzione dell'UNESCO del 1972*, a cura di CICIRIELLO MARIA CLELIA, Napoli, Editoriale scientifica, 1997

² Cfr. REPOSSI CESARE, *La Società per la conservazione dei monumenti dell'arte cristiana in Pavia: il primo periodo di attività e i protagonisti*, in *La pietra del San Michele : restauro e conservazione : convegno, Pavia 21 settembre 1985*, Pavia, Ponzio, 1986, pp. 11-20, part. p. 11

³ La chiesa di San Tommaso, ricostruita dai domenicani nel XIV secolo, era provvista di organo e cantorie che soddisfacevano a pieno le esigenze della compagnia. Per la storia della chiesa e del monastero cfr. MAIOCCHI RODOLFO, *La Chiesa ed il Convento di S. Tommaso in Pavia*, Pavia, Emi Editrice, 1895

⁴ Cfr. GIANANI FAUSTINO, *Il centenario della Società per la conservazione dei monumenti dell'arte cristiana in Pavia, 1875-1975 : cenni storici*, Pavia, Tip. G. Poggi e C., 1975, part. p. 7

⁵ Cfr. *Atti della Società Conservatrice dei Monumenti Pavesi dell'Arte Cristiana costituitasi in Pavia nel 1875 e riconosciuta quale ente morale con decreto 11 aprile N. 2439 del Re d'Italia Vittorio Emanuele II*, fasc.I, Pavia, Premiata tipografia Fratelli Fusi, 1903, part. p. IX

Venne dunque dato al commendator Carlo dell'Acqua l'incarico di studiare una sorta di escamotage che permettesse alla Compagnia della Beata Vergine di mantenere intatti i propri beni⁶. Egli colse l'occasione per convertire un'associazione laicale in una Società civile dando una copertura ufficiale ed economica a quella che era una vocazione anche per se stesso: quella di tutelare i monumenti pavesi⁷. Lo statuto organico della Società all'art. 1 ne ricorda la conversione:

«La Società per la conservazione dei monumenti dell'Arte Cristiana di Pavia costituita nell'anno 1875, trae la sua origine dalla Compagnia laicale della B.V. del Rosario sorta nella stessa città fino dalla prima metà del secolo XVI per opera del patriziato pavese. Aveva per iscopo la coltura della musica sacra celebrando con musicali concerti le festività della Madonna.»⁸

Il già citato dottor Dell'Acqua, assieme ai confratelli Gaetano Capsoni, Enrico Montanari e Giacomo Campari, venne delegato dalla Compagnia della Beata Vergine del Rosario per nominare il consiglio direttivo della neonata società⁹ di cui Campari divenne primo presidente¹⁰. I soci vollero ben presto tradurre le intenzioni in fatti, così, dopo l'erezione l'11 aprile 1875 dell'associazione a Ente morale¹¹ il primo passo fu quello di promuovere lo studio del patrimonio artistico pavese¹² (attività che dal 1859 non aveva più potuto svolgersi in ambito accademico a causa della soppressione della Facoltà di Lettere)¹³, per poi intraprendere, sotto il controllo da parte della Commissione delle Belle Arti di Pavia, l'iter che portava al restauro di un monumento. L'art. 4 dello Statuto della Società ne descrive in breve il principale scopo:

«Lo scopo della Società è di provvedere alla conservazione dei monumenti dell'Arte Cristiana in Pavia, massimamente di quelli che godono maggior fama di celebrità storica artistica. Inoltre essa

⁶ Pavia, Archivio Storico Civico. Fondo Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana, cart. III, fasc. 3, *Verbali assemblee*

⁷ REPOSSI, *La Società per la conservazione*, cit. 1986, p. 12

⁸ *Atti della Società*, cit. 1903, p. VIII

⁹ *Atti della Società*, cit. 1903, p. XVII

¹⁰ REPOSSI, *La Società per la conservazione*, cit. 1986, p. 14, e GIANANI, *Il centenario della Società*, cit. 1975, p. 63

¹¹ *Atti della Società*, cit. 1903, p. VII. Dal Regio Decreto N. 2439 (serie II) 11 aprile 1875 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia di Vittorio Emanuele II: «Vista l'istanza 8 dicembre 1874 dei delegati della Compagnia laicale della Beata Vergine del Rosario in Pavia, perché tale Compagnia sia eretta in Corpo morale allo scopo di conservare i monumenti d'arte cristiana in quella città (...) Abbiamo decretato e decretiamo: Articolo unico: La compagnia laicale della Beata Vergine del Rosario è eretta in Ente morale sotto il titolo Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte cristiana in Pavia (...)

¹² Dall'art. 3 del CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO, D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, si deduce quanto sia fondamentale lo studio di un bene per la sua tutela: «La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione»

¹³ REPOSSI, *La Società per la conservazione*, cit. 1986, p. 14 facendo rif a *Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia e degli uomini più illustri che v'insegnarono*, Pavia, Bizzoni, 1877

eserciterà un'attenta sorveglianza su tutti i monumenti d'Arte Cristiana di Pavia, onde non siano in alcun modo manomessi. Si intende che l'azione della Società, relativamente alle opere di restauro da farsi mano a mano ai monumenti, secondo il bisogno, debba essere sempre subordinata alle deliberazioni della R. Commissione consultiva di Belle Arti esistenti in Pavia.»¹⁴

La convenzione UNESCO del '72 proprio all'Art. 1 considera "patrimonio culturale":

« I monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico, gli agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico, i siti: opere dell'uomo o opere coniugate dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico.»¹⁵

Fu Antonio Cavagna Sangiuliani, per molti anni vicepresidente della Società, colui che sviluppò il concetto di *bene culturale* e della sua tutela, considerando il restauro e la conservazione dello stesso «*non come culto feticistico dell'antico ma come conoscenza storica*»¹⁶, impostando un programma di studio e difesa del patrimonio e andando oltre l'urgenza di salvare una "chiesa famosa".

Numerosi furono gli interventi curati dalla Società per la Conservazione dei monumenti d'Arte Cristiana, la quale assistette nel 1886 all'innalzamento della cupola della Cattedrale, contribuì con una somma di lire 300¹⁷ al collocamento dell'antico sarcofago di San Siro in una cappella della chiesa dei Santi Gervasio e Protasio dove era stato rinvenuto, i soci si occuparono inoltre di seguire attivamente i restauri (già iniziati nel 1859) della basilica di San Michele, della chiesa di San Teodoro, del tempio di Santa Maria del Carmine (dove i lavori di ripristino delle finestre a sud iniziarono nel 1877), di San Lanfranco, della Certosa di Pavia e della facciata della chiesa di Santa Maria in Betlem, per la quale vennero stanziati, nel 1886, 300 lire.

Ma il caso forse più significativo riguarda la basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, consegnata con atto formale il 13 giugno 1895 dal Genio Civile all'Ufficio Regionale, e da questi alla Società¹⁸ per un periodo di tempo sufficiente al restauro¹⁹. A quella data la chiesa versava in pessime

¹⁴ *Atti della Società, cit.* 1903, p. X.

¹⁵ www.unesco.beniculturali.it

¹⁶ REPOSSI, *La Società per la conservazione*, cit. 1986, p. 13

¹⁷ Per una descrizione più dettagliata degli interventi di restauro curati dalla Società Per la Conservazione dei monumenti d'arte cristiana cfr. *Atti della Società, cit.* 1903, pp. XXIX- XLI

¹⁸ Cfr. VICINI DONATA, scheda *S. Pietro in Ciel d'Oro*, in *Pavia: materiali di storia urbana, il progetto edilizio 1840-1940*, Pavia 1988, pp. 309-31 p. 311, dove è ricordata anche l'atto di permuta siglato tra il Demanio, la Società conservatrice e la Fabbrica del Carmine della basilica con la chiesa del Gesù del 5 dicembre 1895.

¹⁹ Per quanto riguarda i restauri effettuati nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro a partire dall'anno 1879 sino alla sua riapertura al culto nel 1900 cfr. BRAMBILLA CAMILLO, *Sulle opere del restauro alla basilica di S. Pietro in Ciel d'oro : relazione alla*

condizioni; la soppressione della comunità agostiniana pavese del 1785 e poi anche della canonica lateranense nel 1799²⁰, fece scattare una serie di eventi traumatici per la basilica che culminarono, il 4 dicembre 1877, con il crollo della volta della seconda campata della navata maggiore causato dal cedimento di un pilastro. Considerato che:

« il patrimonio culturale e il patrimonio naturale sono viepiù minacciati di distruzione non soltanto dalle cause tradizionali di degradazione, ma anche dall'evoluzione della vita sociale ed economica che aggrava con fenomeni d'alterazione o distruzione ancora più temibili... »²¹,

l'intervento della Società per la Conservazioni dell'Arte Cristiana, che ancora oggi veglia sul patrimonio artistico pavese, fu fondamentale per l'accelerazione dei lavori e quindi per la riapertura della basilica al culto²².

Federica Ferrari

commissione provinciale pei monumenti in Pavia : aprile 1886, Pavia, Premiata tipografia Fratelli Fusi, 1886, pp. 6-25, e ZURADELLI CRISANTO, *La basilica di S. Pietro in cielo d'oro ed i suoi ricordi storici*, Pavia, Premiata tipografia Fratelli Fusi, 1884

²⁰Cfr. MAIOCCHI RODOLFO, CASACCA NAZARENO a cura di, *Codex diplomaticus ordinis eremitarum Sancti Augustini Papiae*, Pavia, Tipografia C. Rossetti, vol. V, 1915, part. p. XXIII

²¹ www.unesco.beniculturali.it, introduzione alla convenzione.

²² GIANANI, *Il centenario della Società*, cit. 1975, p. p. 24, il 15 giugno 1896 venne riaperta al culto una parte della Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro che comprendeva le tre navate escludendo però il presbiterio.

Bibliografia

Atti della Società Conservatrice dei Monumenti Pavesi dell'Arte Cristiana costituitasi in Pavia nel 1875 e riconosciuta quale ente morale con decreto 11 aprile N. 2439 del Re d'Italia Vittorio Emanuele II, fasc.I, Pavia, Premiata tipografia Fratelli Fusi, 1903

BRAMBILLA CAMILLO, *Sulle opere del restauro alla basilica di S. Pietro in Ciel d'oro : relazione alla commissione provinciale pei monumenti in Pavia : aprile 1886, Pavia, Premiata tipografia Fratelli Fusi, 1886, pp. 6-25*

GIANANI FAUSTINO, *Il centenario della Società per la conservazione dei monumenti dell'arte cristiana in Pavia, 1875-1975 : cenni storici, Pavia, Tip. G. Poggi e C., 1975*

La protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale a venticinque anni dalla convenzione dell'UNESCO del 1972, a cura di CICIRIELLO MARIA CLELIA, Napoli, Editoriale scientifica, 1997

MAIOCCHI RODOLFO, *La Chiesa ed il Convento di S. Tommaso in Pavia, Pavia, Emi Editrice, 1895*

Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia e degli uomini più illustri che v'insegnarono, Pavia, Bizzoni, 1877

MAIOCCHI RODOLFO, CASACCA NAZARENO a cura di, *Codex diplomaticus ordinis eremitarum Sancti Augustini Papiae, Pavia, Tipografia C. Rossetti, vol. V, 1915*

REPOSSI CESARE, *La Società per la conservazione dei monumenti dell'arte cristiana in Pavia: il primo periodo di attività e i protagonisti, in La pietra del San Michele : restauro e conservazione : convegno, Pavia 21 settembre 1985, Pavia, Ponzio, 1986, pp. 11-20*

VICINI DONATA, scheda *S. Pietro in Ciel d'Oro, in Pavia: materiali di storia urbana, il progetto edilizio 1840-1940, Pavia 1988, pp. 309-31*

ZURADELLI CRISANTO, *La basilica di S. Pietro in cielo d'oro ed i suoi ricordi storici, Pavia, Premiata tipografia Fratelli Fusi, 1884*

Sitografia

www.unesco.beniculturali.it

www.beniculturali.it